



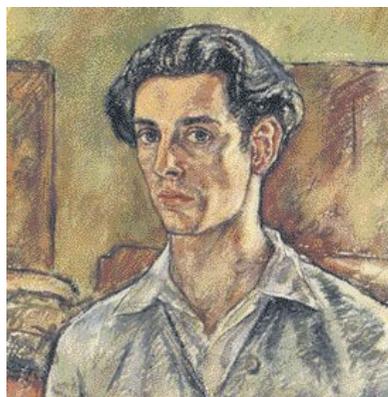
Il «Quarto Stato» di Pellizza da Volpedo rivisitato da Fo

**MARIA GRAZIA GREGORI**  
MILANO

La grande mostra che Milano dedica a Dario Fo a Palazzo Reale (fino al 23 giugno) è, prima di tutto, una sorpresa. Non solo perché è la prima volta che la città - che non gli ha mai dato un teatro negli anni d'oro - progetta e realizza una manifestazione (organizzata dal Settore cultura, moda e design del Comune, dalla Fondazione Mazzotta e dalla Compagnia Fo-Rame) così importante per onorare il nostro Nobel ma anche perché questa esposizione sorprende, cattura perfino il visitatore più smagato che di Dario crede di sapere quasi tutto.

#### DALLA FINE ALL'INIZIO

Il viaggio dentro il mondo di Fo (sottotitolo illuminante: *Lazzi, sberleffi, dipinti*) che genialmente comincia dalla fine per arrivare agli inizi della sua storia di studente di Belle Arti a Brera con autoritratti e disegni già maturi, è curato con sapienza da Felice Cappa e si snoda come una sorta di autobiografia presa contromano che rilegge, rivive con gli occhi della memoria e con la saggezza del presente una vita



Autoritratto 1946

# FO, PITTORE PRESTATO AL TEATRO

**La grande mostra** milanese è un viaggio nel mondo del Premio Nobel. Accanto a ritratti e autoritratti i quadri recenti ispirati dai fatti che hanno colpito la sua sensibilità: dal terremoto de L'Aquila alle proteste sui tetti

straordinaria catturandoci in un mondo di suoni, di voci scanditi da video e da filmati che ne dilatano i temi, le storie.

#### INQUIETUDINE

Arte complessa, arte inquieta quella di Fo, perché per dipingere come dipinge lui con tecnica mista su tavole e tele, bisogna essere pittori davvero, conoscere l'anatomia del corpo umano e situarlo in uno spazio, saperne rendere le architetture, cogliere e rubare il segreto dei grandi maestri da Gior-

gione a Mantegna, ma anche degli astrattisti degli inizi, delle macchine desideranti di Leger, scoperto a Parigi con l'amico Emilio Tadini.

I grandi quadri di questi ultimi anni, nati da fatti che hanno colpito la sua sensibilità - il ricordo del terremoto dell'Aquila; «le cene eleganti a casa del drago»; chi è costretto a salire sempre più in alto su torri e tetti per farsi ascoltare; un ricordo del Santa Tecla di Milano dove nasceva un nuovo sound e dove, fra gli innumerevo-